

PRESENTAZIONE

ADRIANA CAPRIOTTI

A circa un anno e mezzo di distanza dalle due *Giornate di studi* sugli stucchi tenutesi a palazzo Spada nel marzo 2018, vedono ora la luce, sempre per cura di Serena Quagliaroli e Giulia Spoltore, gli atti che restano a testimonianza di quell'importante iniziativa. La Galleria Spada ne fu, ritenendolo indispensabile e doveroso, immediata promotrice e sostenitrice, avviando a tal fine tutto quanto necessario per poter ricongiungere, per almeno due giorni e in modo costante, il discorso interrotto che fila tra le due parti attigue del palazzo: quella cinquecentesca, fiammeggiante, dei Capodiferro e quella seicentesca, accrescitiva, tutta illuminata dalla personalità del cardinale Bernardino Spada e del pronipote Fabrizio. Abituati come siamo a pensare, per ragioni contingenti, l'organismo del piano nobile diviso e davvero interrotto, con – tra l'altro – conseguente lettura sfalsata *anche* della stessa collezione d'arte dei cardinali, questa occasione costituiva, secondo il nostro intendimento, non soltanto il modo per parlare dello stucco nel luogo che è senz'altro il vertice – per tanti aspetti spettacolare e imprevedibile

– dello stucco cinquecentesco a Roma, ma anche per ri-saldare una fabbrica ‘fisicamente’ divisa tra Rinascimento e Barocco.

Si svolgevano, così, tra 13 e 14 marzo, gli incontri di *Quegli ornamenti più ricchi e più begli che si potesse fare nella difficoltà di quell’arte*, articolati in una serie di interventi che vertevano principalmente sulla riconsiderazione di alcuni cantieri rinascimentali – come ad esempio la cappella del Pallio alla Cancelleria –, nonché sui rapporti di influenza con altre realtà geografiche e sull’attività di artisti attivi come inventori o esecutori di stucchi attraverso la penisola. Così, mentre il salone di Pompeo (nei cui affreschi chiusi nel 1635 trionfa il programma di ‘Prudenza e Giustizia’ di Bernardino) ospitava i lavori del convegno, la sala delle Quattro Stagioni, testimonianza cinquecentesca di sommo interesse per l’arte dello stucco e luogo tra i più qualificati entro il palazzo, costituiva lo snodo verso la Galleria Spada e la sua eletta collezione d’arte: e a più di un partecipante, per quanto ‘addetto’, si rivelava finalmente la percezione di un’entità unica, che trascorre nel piano nobile dell’edificio, in una chiamata tra gli stucchi del famoso (e breve) corridoio Capodiferro, in cui sembra spirare l’aria di una Fontainebleau ‘in sedicesimo’, e gli affreschi seicenteschi della galleria della Meridiana; un’unità palazziale risolta per contrasto, in cui al neoplatonismo della parte cinquecentesca risponde imprevedibilmente l’entusiasmo scientifico, sperimentale, galileiano, del proprietario successivo.

Le due giornate che intendevano mettere al centro dell’attenzione degli studi l’arte e la tecnica dello stucco trovavano, così, la loro più naturale sede, perché alle comunicazioni degli studiosi – tutti contraddistinti da giovane età e da estrema serietà accademica – si affiancavano le varie visioni dirette degli stucchi e le varie visite al palazzo Capodiferro Spada. E nascevano in quei giorni altri incontri interessanti, che avrebbero portato a sinergie promettenti, come quella con l’Istituto Superiore per il Restauro, e a idee che avrebbero dato sviluppi ulteriori perché, nel mentre della pubblicazione di questi atti, sia Serena Quagliaroli che Giulia Spoltore hanno proseguito i loro programmi di studio entro altre importanti iniziative sugli stucchi; e nel frattempo, sempre nel breve giro di un anno, è nato il Centro Studi per la Storia dello Stucco in Età Moderna e Contemporanea.

PRESENTAZIONE

Ci piace, così, pensare che in quelle due giornate primaverili abbiano coinciso un rinnovato interesse generale sugli stucchi e una rinnovata intelligenza sull'intero palazzo Spada, che è di fatto un'esibizione di stucchi sin dalla sua facciata e contemporaneamente un luogo ancora per molti versi da interpretare.